

EDITORIALE

di Gino Soldera

"Fate i vostri figli degli artisti capaci di vivere la loro vita come un'unica grandiosa opera d'arte"

Antonio Mercurio

L'arte nella nostra società è scarsamente considerata e viene associata al tempo libero, al mondo delle professioni o dei mercati, dove la bellezza diventa il più delle volte fonte di speculazione. La tendenza è quella di dimenticare che cos'è in realtà l'arte, che potremmo considerare, in una logica steineriana, come l'espressione più autentica delle forze formatrici e creative che operano dentro di noi dagli albori della nostra storia, come documentato nel percorso proposto da Mario Gasparini, dove l'autore apre alla riflessione sul rapporto tra creatività e gravidanza. Nel lavoro di Mauro Tuono e Silvia Bardellotto l'arte parla a ciascuna persona quale aiuto ad entrare in contatto con il suo sé più profondo. E' sempre l'arte ad offrire a noi la possibilità di portare alla luce la nostra vera natura, celata come un tesoro nella profondità del nostro animo umano. In Rosanna Lodolo, l'essere umano è "dipinto" dal momento del concepimento o forse ancora prima nel pensiero e nel desiderio di vita di un uomo e di una donna. L'incontro tra l'ovulo e lo spermatozoo, può anche essere assimilato al famoso big-bang, nel quale convergono e si mobilitano le forze creative capaci di sconfiggere il naturale disegno di morte e rendere possibile la nascita di una nuova creatura, dentro un continuum progressivo di esistenza. Una volta ricevuti i due testimoni, costituiti dai patrimoni genetici dei genitori, la regia che guida l'evoluzione genetica, attraverso la fase germinale e successivamente la fase embrionale e fetale, è lasciata quasi totalmente in mano al concepito che, dotato di una propria capacità di auto-generarsi ed auto-evolversi, dirige, come fa un direttore d'orchestra, il percorso della propria formazione e sviluppo: se bloccasse questo processo, come talvolta accade, sarebbe la fine. Se fossimo obiettivi e tenessimo veramente conto anche solo in minima parte del grado di competenza che dimostra possedere il nascituro saremmo portati a cambiare l'idea che abbiamo di lui, "e se questo avvenisse", dice Chamberlain "anche il mondo cambierebbe". Cambierebbe il modo di essere degli adulti e il loro modo di relazionarsi gli uni con gli altri, ed in particolare con i bambini ritenuti "minori" e ai quali viene riservato uno scarso riconoscimento e valore.

Nell'ambito della medicina, il concepito viene ancora da molti considerato "un grumo di cellule" e non un essere umano completo, una persona e un centro di coscienza, quale esso è, impegnato a vivere la più delicata e importante fase della vita, dalla quale dipende il futuro della sua esistenza. La gestazione è una fase importante nel corso della quale i genitori attraverso il figlio rivivono tutta la filogenesi, costituita da milioni di anni di evoluzione psicobiologica, a contatto con le forze archetipe e originarie che hanno reso possibile la sua evoluzione. Forse mai come in questo momento i genitori si trovano a diretto contatto con le forze creatrici che operano in maniera intensa e continua al servizio della vita: essi avvertono non tanto un cambiamento esteriore quanto un profondo cambiamento interiore che si traduce in una espressione artistica viva ed originale, come possiamo cogliere dalle testimonianze riportate nel loro articolo da Susanna Mussato e Paolo Di Leonardis.

Da tempo la psicologia prenatale ha dimostrato che molti contenuti presenti nel mondo dei miti e delle favole sono riferibili a vissuti ed esperienze maturate nel corso della gestazione. La grande esperienza che ognuno di noi si porta dentro da prima della nascita e che condiziona la sua esistenza riguarda, come descritto da Ronald Laing, il momento concepimento, la discesa dell'ovulo fecondato nella tuba, l'annidamento nell'utero materno, il contenimento intra-uterino, il liquido amniotico, la placenta e il

cordone ombelicale, la nascita, con le sue diverse fasi, oltre al contatto che il nascituro sperimenta con il proprio corpo e con gli stimoli derivanti dall'esterno del corpo della madre. In tutti i miti sia il paradiso e l'inferno, il cielo e la terra, la nascita e la morte, accanto ai classici simboli della vita, come i totem, i templi e gli alberi sacri, svolgono un ruolo importante nella dinamica degli eventi. Allo stesso modo le favole descrivono viaggi nell'al di là, alla ricerca del tesoro perduto o nascosto o alla scoperta della fonte della vita. In modo ricorrente, queste peripezie conducono il viaggiatore a seguire sentieri pericolosi attraverso burroni, tunnel e labirinti come tanti simboli del collo dell'utero e della vagina che il bambino attraversa durante la nascita. Ciò è ben presente nelle matrici perinatali di Stanislav Grof, le quali rappresentano una interessante griglia d'interpretazione dei vissuti interiori che emergono, in quello che Erich Fromm chiama il linguaggio dimenticato dei sogni, dei miti e delle fiabe, che non segue le leggi della logica che invece regolano i nostri pensieri quando siamo svegli, ma che consente di avvicinarsi a quello che è stato il nostro concepimento, l'esperienza intrauterina e la nascita. Delle quattro, nella prima matrice troviamo descritto il rapporto di armonia che l'essere umano intrattiene con tutta la natura e con l'ambiente circostante; nella seconda la situazione precipita mentre vengono meno le vie d'uscita e fanno la comparsa le calamità naturali, gli animali feroci o qual cos'altro di pericoloso; nella terza matrice la lotta per la sopravvivenza comincia a portare dei frutti, anche se la natura selvaggia con la sua forza primitiva diventa estremamente pericolosa, come lo possono essere gli uragani e le eruzioni vulcaniche; nella quarta e ultima fase prende forza la rinascita a nuova vita attraverso l'abbandono del passato e delle vecchie sicurezze per riscoprirne di nuove, in un ambiente stimolante e pieno di possibilità e questo rende plausibile l'acquisizione di nuove competenze e responsabilità. Nella sua opera Edvard Munch, uno degli artisti moderni del ventesimo secolo, viene direttamente esplorato il vissuto perinatale e questo si riflette nei suoi quadri che evidenziano il travaglio interiore riguardante la sua nascita. Nell'arte di Salvador Dalì emergono forti le paure prenatali. Egli non si concepiva come un surrealista, ma come un "iperrealista" e diceva di esprimere nella sua arte la sua disperazione e il suo distacco prenatale, dovuto al disinteresse di sua madre depressa che era concentrata solo sulla perdita del figlio primogenito.

I genitori, in primis la madre, spesso trattati dalla medicina solo come dei pazienti da visitare e curare, rappresentano in realtà per il figlio non ancora nato l'altra parte importante della medaglia, l'alter ego, in quanto mettono a disposizione tutto ciò che necessita loro affinché la gestazione diventi possibile. Giustamente da Bruce Lipton, il padre dell'epigenetica, i genitori vengono considerati i veri ingeneri genetici, per il ruolo importante che svolgono con la loro disponibilità e accoglienza nella formazione del figlio. Per questa ragione fin dagli inizi degli anni '80 nella pratica dell'educazione prenatale erano state proposte ai genitori delle esperienze ad elevato contenuto artistico ed espressivo, fatte di musica, danza, canto, accanto all'uso del disegno, della pittura, della poesia, della scultura, come si evince dagli articoli di Alix Zorrillo e di Giuseppe Urselli. con lo scopo di rendere ricco e stimolante l'ambiente di vita dei nascituri affinché possano crescere e sviluppare le loro potenzialità latenti in modo equilibrato e armonioso e affrontare con serenità le paure del parto e il dolore delle contrazioni. Ma, a volte, nel considerare l'espressione artistica può anche accadere qualcosa di singolare, come ci ha ricordato il grande pianista Arthur Rubinstein in un'intervista alla radio, quando ha affermato: "Ho la sensazione di aver sentito musica per pianoforte nel grembo di mia madre, in verità, che io stesso stavo suonando". Questo potrebbe all'ipotesi che nella fase prenatale i nascituri, non ancora dotati dei mezzi necessari, possano esprimere le loro potenzialità attraverso i genitori; quasi che il genitore possa diventare un mezzo a disposizione del figlio avendo la capacità di far proprie in questa fase le sue caratteristiche. In ogni caso l'educazione prenatale si è proposta fin dall'inizio come un metodo efficace e poco costoso di fare prevenzione e utile per promuovere lo sviluppo del benessere fisico, psichico e sociale del bambino e dei suoi genitori, ma anche permettere lo sviluppo di potenzialità che altrimenti rimarrebbero allo stato latenti.

Si sta facendo sempre più vivo il desiderio nei genitori, con la scoperta della sessualità procreativa e generatività, di vivere il vero amore nel percorso che conduce alla creazione di una nuova vita. Poiché essi sentono nel profondo del loro cuore, come Platone, che non esiste altra nascita della bellezza - nel corpo e nello spirito - che non esiste altra paternità e maternità così grandiosa come lo possono essere la paternità e maternità che prende forma nel periodo prenatale. Essi sono sempre più consapevoli che non esiste migliore pittura della pittura di noi stessi, che non esiste miglior scultura della scultura di noi stessi... e nemmeno opera migliore dell'opera di noi stessi... né arte migliore dell'arte di vivere la pienezza dell'esistenza. Nell'augurare a tutti una buona lettura concludo con un appello: "Insieme facciamo in modo che i futuri padri e le future madri imparino a vivere con arte e vivendo nell'arte a fare dell'arte il primo scopo della loro vita e della vita dei loro figli!"